



la Vittoria

SantaPasqua2004

FIDES VITA

... Noi cristiani, l'impegno di educare noi stessi e gli altri alla pace lo sentiamo come appartenente al genio stesso della nostra religione. Per il cristiano, infatti, proclamare la pace è annunziare Cristo che è «la nostra pace» ... Il cristiano sa che l'amore è il motivo per cui Dio entra in rapporto con l'uomo. Ed è ancora l'amore che Egli s'attende come risposta dall'uomo...

Solo un'umanità nella quale regni la «civiltà dell'amore» potrà godere di una pace autentica e duratura.

All'inizio di un nuovo anno voglio ricordare alle donne ed agli uomini di ogni lingua, religione e cultura l'antica massima: «Omnia vincit amor» (l'amore vince tutto).

Sì, cari Fratelli e Sorelle di ogni parte del mondo, alla fine l'amore vincerà!

Ciascuno si impegni ad affrettare questa vittoria.

È ad essa che, in fondo, anela il cuore di tutti.

Giovanni Paolo II

... Affrettiamola in noi, in ciascuno di noi, questa vittoria. Tutta la nostra perseverante tensione sia quella di lasciarsi conquistare dalla presenza di Cristo Redentore. La vita conquistata da Cristo è il sorprendente raccordo con la sua vitale radice, dell'essere con il Mistero dell'Essere in cui tutto consiste; è la suprema affermazione della consistenza, della pienezza, del compimento e della salvezza di ogni e di tutto l'essere. È l'attuazione dell'io vero, libero e intero, la sola capacità di affronto di tutto, veramente. L'assicurazione della Gioia costitutivamente desiderata. Cristo che prorompe risorto e vincitore sul male e sulla morte - da cui si lascia massacrare, inchiodare e uccidere per amore dell'uomo - è la verità e il giudizio definitivo di tutto ciò che c'è: Lui è la salvezza di ogni uomo. La sua salvezza è la mia vittoria adesso, adesso ancora nelle doglie del parto; è la sorgente della Speranza nel cammino drammatico verso la certa Gloria finale, vero Destino dell'uomo. È la vittoria su tutto ciò in cui mi ritrovo vinto, sconfitto, diviso, sopraffatto, incarcerato, deluso; su tutto ciò che è nemico (il nemico) della vita nella sua vera natura ed esigenza; sulla vita impaurita, intristita e depressa, fino alla patologia, dal peccato, dal male, dall'ombra della morte. Sull'incapacità di essere me stesso e del rapporto con la realtà tutta; su tutte le conseguenze operanti di quell'originale peccato e strutturale debolezza; sulle conseguenze devastanti dell'insolenza della mia misura, di quell'ostinato, disumano, suicida e omicida assenso alla sempre ruggente azione di seduzione della menzogna (del menzognero), continuamente organizzata contro la creatura di Dio. Sia una continua tensione il nostro cedimento alla sua inarrestabile presa redentiva; all'esperienza del suo reale e incessante abbraccio che ricostituisce e rigenera sempre, che non ci fa più sentire ultimamente schiacciati o definiti da errori, colpe e tradimenti: è la Misericordia, il prorompere della Misericordia dell'Eterno Padre come esperienza sempre rigenerativa e ultima parola sul tragico tempo dell'uomo. In questo lasciarsi possedere da Cristo avviene l'uomo nuovo, vero, fino a ritrovare la vita come inevitabile consumazione e struggimento operoso per rendere evidente, familiare e abbordabile il suo Amore redentivo, per affrettare la sua vittoria nella vita degli uomini. Perché è questa vittoria, l'Avvenimento di questa vittoria - già e non ancora - l'assolutamente anelato e l'urgenza del cuore, dell'istante di ogni uomo. In un totale e pieno accordo con il Papa e la santa Chiesa, tutta la virtù di ogni nostra parola, gesto o passo, la nostra educazione, l'opera sia per l'edificazione e la dilatazione della civiltà della verità e dell'amore, sia opus Dei: perché Gesù sia riconosciuto, per affrettare la sua vittoria... per questo siamo stati chiamati Amici. Solo così siamo Amici. Sotto a questo saremo pure una compagnia, ma non la sua cattolica Compagnia, non la sua attuale Amicizia. Sotto a questo non può esserci Amicizia tra di noi, non possiamo dirci Amici.

Nicolino Pompei